



L'INTERVISTA

Fulci: «Favorendo Berlino a New York si sabota una battaglia europea»

Jacques Chirac, in visita in Germania, durante la conferenza stampa, sotto Francesco Paolo Fulci e in basso pagina il presidente francese mentre parla al parlamento tedesco

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Il giudizio è durissimo: «Non è la prima volta che il presidente Chirac si dichiara a favore di Germania e Giappone e, sottinteso, non a favore dell'Italia per quel che concerne l'attribuzione di nuovi seggi permanenti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. A sostenerlo è l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, uno dei protagonisti della battaglia per una riforma democratica e partecipativa del massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite: «L'attribuzione di un seggio permanente alla Germania - sottolinea Fulci - significherebbe la fine del seggio comune europeo e il ritorno a fortissimi nazionalistici del passato. Non è così che si costruisce l'Europa comunitaria».

Il presidente francese Jacques Chirac ha ufficializzato il sostegno di Parigi all'attribuzione di un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza alla Germania. Sorpreso?

«Tutt'altro. Non è la prima volta, infatti, che Chirac si palesa come sostenitore di un seggio permanente a favore di Germania e Giappone e, sottinteso, non a favore dell'Italia. Va detto con nettezza che l'esclusione dell'Italia sarebbe un fatto sommamente iniquo...».

Su che basi fonda questo giudizio?

«Su basi molto concrete e incontestabili. Perché il nostro Paese è il quinto maggior contributore al

di Sicurezza?

«L'attribuzione di un seggio permanente alla Germania significherebbe la fine del seggio comune europeo nel Consiglio di Sicurezza e un pericoloso ritorno a fortissimi nazionalistici del passato. Non è così che si costruisce l'Europa».

L'apertura a Berlino di Chirac significa una via libera francese alla costruzione di una Europa delle «due velocità»?

«In questo caso significa che i francesi tengono al loro seggio permanente e il modo migliore per conservarlo ritengono sia quello di tirare dentro, in una vecchia logica cooptativa, Germania e Giappone costituendo così una nuova "Santa Alleanza"».

L'uscita francese indebolisce l'iniziativa di quei Paesi che si riconoscono nella battaglia riformatrice condotta dall'Italia in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite?

«Non la indebolisce affatto ma anzi la rimotiva fortemente perché a questo punto tutti devono uscire allo scoperto e per quanto riguarda i Paesi del "Coffee club" (circa sessanta Stati membri dell'Onu) essi devono rilanciare la proposta di un allargamento a rotazione dei seggi permanenti e non al Consiglio di Sicurezza. Una iniziativa, è bene sottolinearlo, che mira esclusivamente a rafforzare in senso democratico e rappresentativo quello che resta il massimo organo decisionale dell'Onu».

Qual è il comun denominatore dei Paesi del "Coffee club"?

«Il comun denominatore è un alto ad una maggiore oligarchia in seno al Consiglio di Sicurezza e invece una spinta alla democratizzazione del Consiglio stesso».

Non ritiene che gli uomini che per incarico istituzionale rappresentano l'Europa comunitaria debbano far sentire la loro voce in difesa di tutte le iniziative che riguardano il rafforzamento politico dell'Europa negli organismi internazionali?

«Qualcosa mi pare che si stia muovendo in questa direzione. Sì, ad esempio, "mister Pesc", Colana, che si è recato a New York intenzionato a perorare la causa europeista. Occorre proseguire su questa strada con ancora maggior convinzione».

Ambasciatore Fulci, lei è stato uno dei soci fondatori del "Coffee club". Ed è in questa veste che le chiedo cosa accadrà se non varrà la battaglia per una vera democratizzazione del Consiglio di Sicurezza?

«Si tratta di trasformare la grande vittoria procedurale ottenuta dal "Coffee club" nel 1998 - l'Assemblea generale decise che nessuna risoluzione relativa alla riforma del Consiglio di Sicurezza potesse passare con meno di due terzi dei Paesi membri dell'Onu - in una vittoria sostanziale. E in questo l'Italia può svolgere, come già in passato, un ruolo da protagonista».

SEGUE DALLA PRIMA

Ha detto sì non solo alle «cooperazioni rafforzate» (l'intesa di un gruppo di membri dell'Unione su alcuni temi precisi e puntuali) ma anche alla creazione di un «gruppo di pionieri» che vada più avanti degli altri. Ha detto: «Bisogna che i paesi che vogliono andare più avanti sulla strada dell'integrazione... lo possano fare, senza essere ritardati da coloro che, com'è nel loro diritto, non desiderano avanzare così in fretta». Non è una frase innocua. Creerà scontento a Londra ma anche a Varsavia, Praga, Budapest. Aveva detto nei giorni scorsi Bronislaw Geremek, ministro degli Esteri polacco, di non aver «mai incontrato simili difficoltà nel nostro cammino verso l'Unione europea, innanzitutto sul piano delle relazioni con Germania e Francia». L'allargamento si farà ma - dice Chirac - non a costo di diluire l'Unione e il suo funzionamento. I «pionieri», a suo avviso, dovranno avere una «struttura aperta», ma agire sotto l'autorità di «un meccanismo di coordinamento». Nella sua visione la costruzione europea passa ormai attraverso i governi, e non più da Bruxelles.

Si è ripetutamente soffermato sulla necessità di avvicinare l'Europa ai cittadini, di toglierla dal tunnel tecnocratico nel quale è infilata. Considera i prossimi sei mesi di presidenza francese «soltanto una tappa». Ha ragionato sul medio e lungo termine. Se in dicembre bisognerà concludere felicemente la Conferenza intergovernativa per la riforma delle istituzioni, sarà dopo che bisognerà aprire un periodo «di grande transizione». Alla fine di questa fase (uno o due anni) «bisognerà che l'Unione sia stabilita nelle sue frontiere definitive e nelle sue istituzioni». Il processo sarà coronato da un voto dei cittadini europei, si presume refe-

Chirac sogna l'Europa a guida franco-tedesca

E offre alla Germania il seggio permanente Onu

rendario, su «un testo che potrà essere consacrato come la prima Costituzione europea». Quanto ai «pionieri», fin dal prossimo anno «potranno dedicarsi ad un miglior coordinamento delle politiche economiche, ad un rafforzamento della politica di difesa e di sicurezza e ad una maggiore efficacia nella lotta contro la criminalità». Un «segretario» dovrebbe vegliare alla coerenza delle politiche dei membri, in modo che il nuovo livello di organizzazione sia visibile e tangibile. Organizzazione intergovernativa, beninteso, dalla quale appare esclusa la Commissione presieduta da Romano Prodi.

Il Verde tedesco Joschka Fischer, che il 12 maggio scorso aveva clamorosamente riaperto il dibattito proponendo un'Europa federale di Stati nazione, ha riscontrato ieri «una grande comunità di idee» con il gollista Jacques Chirac. Il socialista Gerhard Schröder ha applaudito con entusiasmo. Come anche il democristiano Helmut Kohl, omaggia-

to da Chirac in quanto grande artefice dell'Unione. E lui, fino a ieri preoccupato più delle quote del latte che dell'ideale europeista, si è sciolto in un batter d'occhio la statua dell'eurocostruttore. Va segnalata inoltre la nascita di un'altra coppia «mista» (oltre all'idillio Blair-Aznan) sulla scena europea. Finora simpatizzavano e flirtavano, ma non avevano ancora esibito in pubblico la loro intimità. Si tratta di Chirac e Schröder, il quale appare molto più a suo agio con il presidente che con il primo ministro francese (che gli sembra - dicono fonti indiscrete della cancelleria - troppo «dogmatico e complicato»). Se è così, in questa fase è Tony Blair a rimanere con la candela in mano. Ma Bismarck diceva anche: «Se potessi sposare le francesi ai nostri migliori tedeschi otterrei una razza di uomini magnifici». Giusto per far capire, con levità prussiana, chi porta i pantaloni. Resta da sperare che Bismarck faccia parte della biblioteca dell'Eliseo.

La Direzione aziendale dell'Unità Edinca Multimediale esprime profondo corteggio alla famiglia per la scomparsa di

Il gruppo dei Ds partecipa con profondo affetto al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno



GIANNI MARSILLI

bilancio ordinario dell'Onu, prima cioè di tre degli attuali membri permanenti (Gran Bretagna, Russia e Cina). Ma non basta. L'Italia, è bene ricordarlo anche a chi fa finta di non sapere, è il terzo maggior contributore in assoluto di uomini per le operazioni di pace e umanitarie delle Nazioni Unite, prima di altri tre membri permanenti (Gran Bretagna, Russia e Cina) e ben prima di Germania e Giappone».

Qual è la conseguenza politica di un allargamento alla Germania dei seggi permanenti al Consiglio

DALL'INVIATA
MONICA RICCI-SARGENTINI

BERLINO Tra la platea del Bundestag c'è anche chi non sorride davanti a questi omaggi franco-tedeschi. La piccola delegazione della commissione Esteri del Senato italiano, guidata da Gian Giacomo Migone, non sembra entusiasta del discorso appena pronunciato da Chirac. Soprattutto per la proposta di assegnare un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza alla Germania. «E' tutta una manovra francese - dice Migone - Parigi vuole mantenere il suo posto e, per far questo, tenta la Germania spingendo sul nazionalismo. Un peccato, un vero peccato. E' una nota stonata in un discorso pieno di cose positive e che decisamente spinge verso un'Europa più forte». Il senatore scuote la testa mentre prova a sfidare le intemperie e a salire in cima alla bella cupola trasparente che fa da nuovo tetto al Reichstag. Tutto intorno una Berlino grigia e gelida, segnata da un vento autunnale. «Io spero - dice - che la Germania resista alla tentazione di rimanere nella logica della rappresentanza per Stati e scelga invece la tradizione Brandt-Kohl. Sono ottimista perché sia la Spd che la Cdu appoggiano la nostra posizione sulla riforma del Consiglio di Sicurezza. D'altra parte, per il resto, Chirac ha fatto un discorso molto europeista. Penso che l'idea di un gruppo di paesi pionieri sia molto positiva soprattutto in vista dell'allargamento. Per noi, che siamo tra i fondatori, non ci sarebbero problemi».

Non si levano altre voci critiche nella sala. Chirac ha unito destra e sinistra. «Un fatto è incontestabile - ha

Nazioni Unite, l'Italia non applaude Migone: «Piccole manovre francesi»

detto il presidente del Bundestag, Wolfgang Thierse aprendo la seduta plenaria - la Germania e la Francia, insieme, sono il motore dell'unificazione europea. Per questo Signor Presidente l'abbiamo invitata a prendere la parola. Il valore simbolico di questo nostro gesto è evidente, dato che questo Parlamento non usa, se non raramente, ascoltare discorsi di capi di Stato stranieri. E Lei è il primo ad essere invitato in questo edificio, nel Reichstag». E' questo il leitmotiv qui a Berlino: Francia e Germania, amiche, unite, asse-guida dell'Europa. Ne è convinto Fischer che ha ascoltato senza mai distraiarsi le parole di Chirac: «E' stato un discorso importante, molto importante. C'è una grande comunità di vedute» dice sorridendo mentre si allontana dal Reichstag. Per lui è una grande vittoria. E' stato proprio il ministro degli Esteri tedesco, il mese scorso, a spingere sull'acceleratore dell'Europa proponendo una federazione di Stati nazioni, dotata di una Costituzione, di

un governo e di un parlamento. E, ieri, il capo di Stato francese ha fatto qualche passo nella sua direzione.

Gioiscono anche i democratici cristiani. Friedrich Merz, giovane capogruppo Bundestag, è insolitamente amichevole e incline a rilasciare dichiarazioni: «E' stato un grande discorso - dice entusiasta - Si tratta di un progetto che ha un'importanza

Da Londra si leva un mormorio. Tony Blair non si sbilancia ma il discorso di Chirac non deve essergli piaciuto affatto. Downing Street fa sapere che l'idea di una «Costituzione europea» e di un «gruppo pionieri» di paesi membri ispira solo grande prudenza: «Non accetteremo un'Europa a due velocità ma non credo che Chirac parlasse di questo» dice il portavoce del primo ministro. A parlare chiaro è, invece, il ministro degli Esteri, Robin Cook: «L'Europa deve essere fatta da stati membri eguali, nella quale tutti hanno gli stessi diritti e partecipano allo stesso modo ai progetti della Ue - dice riferendosi al discorso di Chirac - Noi speriamo che l'allargamento proceda il più in fretta possibile ma non vogliamo che i nuovi paesi, una volta entrati nell'Unione, scoprono che alcuni Stati hanno costruito un forum privato da cui loro sono esclusi». Insomma la Gran Bretagna non ci sta. E molte notizie si addensano sul vertice conclusivo di Nizza del prossimo anno.

lungo termine per il futuro sviluppo dell'Europa. Chirac ha dato un nuovo impulso ai rapporti franco-francesi... E' un grande amico nostro, amico della Germania».

E' stata una bella giornata anche per Helmut Kohl che, domani, dovrà affrontare la difficile prova di testimoniare davanti alla commissione d'inchiesta del Bundestag per lo

scandalo sui fondi neri. Il cancelliere dell'unificazione tedesca e dell'Euro ha raccolto gli applausi dei deputati quando Chirac lo ha elogiato. Ieri pomeriggio, poi, il presidente francese ha incontrato per una mezz'ora l'ex cancelliere. A dominare il colloquio, manco a dirlo, il tema dei rapporti franco-tedeschi.

La Direzione delle Relazioni industriali e Affari legali partecipa con profonda commozione al dolore dei familiari per la perdita del compagno

La Federazione Ds di Bologna esprime il suo profondo corteggio per la perdita del compagno

PERLUIGI ETTERI
Roma, 28 giugno 2000

La Direzione delle Relazioni industriali e Affari legali partecipa con profonda commozione al dolore dei familiari per la perdita del compagno

PERLUIGI ETTERI
Roma, 28 giugno 2000

Ignazio e Andrea Fiore partecipano commossi al dolore dei cari per la scomparsa di

PERLUIGI ETTERI
Roma, 28 giugno 2000

La Federazione Ds di Bologna esprime il suo profondo corteggio per la perdita del compagno

ADELMO NANNUZZI
Monteveglione segretario della Camera del Lavoro nel lontano 1952, vice sindaco dal '60 al '70, sindaco dal '70 all'85, poi consigliere comunale, direttore del Consorzio dei Vini dei Castelli Medioevali e infine segretario della Lega dei Pensionati. La sua insostituibile grande figura umana e politica resterà nei cuori di tutti noi.

I funerali partiranno alle ore 10.00 di mercoledì 28 giugno dalla piazza di Monteveglione.

Il gruppo dei Ds partecipa con profondo affetto al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

ADELMO NANNUZZI
Monteveglione, 28 giugno 2000
PALLOTTI S.a.s. Castello di Serravalle Savigno - Tel. 051/67.04.369

L'Amministrazione Comunale di Monteveglione partecipa con commozione alla scomparsa dell'ex sindaco

ADELMO NANNUZZI
ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari.

Monteveglione, 28 giugno 2000
PALLOTTI S.a.s. Castello di Serravalle Savigno - Tel. 051/67.04.369

L'Unione comunale dei Democratici di sinistra di Peschiera Borromeo è vicina alla famiglia per la grave e inaspettata scomparsa del compagno

ENRICO MASCARINI
Segretario della Sezione C. Mazzola di Linate e ne ricorda l'impegno e la passione spesi in tante battaglie comuni.

Michele Achilli e Guido Canelia ricordano l'amico di sempre

FREDI
Milano, 28 giugno 2000

A tre mesi della scomparsa, Edda, Aldo e tutta la famiglia ricordano con immutato affetto

PIERO QUAGLIERINI
giornalista di Paese Sera, partigiano, maestro di vita e di moralità.
Roma, 28 giugno 2000

28-12-1999

Nel ricordo di

26-6-2000

AMELIA DOVESI

Tuo marito non fa altro che pensarti.

(Arnaldo)

ACCETTAZIONE
NECROLOGIEDAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

